

Dipartimento di Impresa e Management
Corso di laurea in Economia e Management
Cattedra di Storia Dell'Impresa e
Dell'Organizzazione Aziendale

L'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno:
l'esperienza della Permaflex

RELATORE

Prof. Amedeo Lepore

CANDIDATO

Edoardo Cannata

Matr. 1596111

ANNO ACCADEMICO 2012/2013

INDICE

Introduzione.....	p.4
1. <i>Capitolo I</i> – La Cassa del Mezzogiorno: cenni sulla sua storia e il ruolo nella rinascita economica del Paese sin dal dopoguerra	
1.1. Le origini.....	p.5
1.2. L’era dell’industrializzazione.....	p.8
1.3. La stasi.....	p.9
1.4. La conclusione dell’operato.....	p.10
2. <i>Capitolo II</i> – I Fascicoli Permafex: esposizione dettagliata della serie di finanziamenti ottenuti dalla Permafex S.p.A. nel periodo ’60-’90	
2.1. Premessa.....	p.16
2.2. Progetti presentati dalla Italbed, poi Ondaflex.....	p.16
2.3. Progetti presentati dalla Permafex negli anni ’60-’80.....	p.22
2.4. Le iniziative più recenti: il progetto Permafex del 1981.....	p.25
2.5. Le iniziative più recenti: il progetto Permafex del 1987.....	p.29
3. <i>Capitolo III</i> – “Il famoso materasso a molle”: un approfondimento sull’impresa e sui risultati dell’intervento della Cassa	
3.1. Le prime imprese.....	p.32
3.2. La nascita del “famoso materasso a molle”.....	p.33
3.3. La costruzione dell’ “Impero del Riposo”.....	p.34

3.4. L'espansione della Permaflex e l'intervento della Cassa.....p.35
3.5. Gli esiti degli interventi.....p.37
3.6. La fine di un'era.....p.38
3.7. Il passaggio del testimone, dagli anni '90 in poi.....p.39

Conclusionip.40

Fonti Archivistiche.....p.41

Fonti Bibliografiche.....p.42

Introduzione

Personale Obiettivo di questo lavoro è fornire un contributo alla già vastissima letteratura esistente sugli interventi pubblici nel meridione in Italia, presentando il caso particolare della Permaflex S.p.A. e delle sue consociate, che fornisce un punto di vista non comune e un valido esempio.

Nel primo capitolo, viene effettuato uno sguardo d'insieme sulle varie fasi dell'operato e sulle modalità di azione della Cassa del Mezzogiorno.

Nel secondo capitolo invece il focus si sposta sul lungo rapporto che ha legato la ditta Permaflex, quella del "famoso materasso a molle", le sue consociate sempre nate grazie al Cavaliere del Lavoro Giovanni Pofferi e la Cassa del Mezzogiorno. È stato possibile ricostruire tale legame grazie ad una serie di pratiche recuperate presso la sede del Ministero dello Sviluppo Economico a Roma, che partono dalle prime richieste negli anni Sessanta per il dislocamento a Sud di parte della produzione e continuano con i costanti interventi di ampliamento e ammodernamento.

Alla storia dietro i numeri presentati, o quantomeno ad una sua parte, è dedicato invece il terzo e ultimo capitolo. Dopo aver analizzato nel dettaglio tutti i fascicoli recuperati viene fornito un contesto in cui collocarli. Le prime imprese del Giovane Pofferi, l'intuizione dell'affare materasso a molle e la società con l'Augusto Fantoni. La cura dei rapporti con i centri del potere, il sodalizio con Licio Gelli furono tutti fattori che portarono inevitabilmente a ciò che più ci interessa: la decisione di decentrare la produzione a Sud, con la creazione di un polo economico e industriale nel frusinate, precisamente a Valle Fioretta, con l'aiuto dei finanziamenti e delle agevolazioni fornite dalla Cassa del Mezzogiorno. Si è poi cercato con le fonti a disposizione di seguire il destino di tali investimenti nel corso della travagliata storia dell' "Impero del Riposo".

CAPITOLO I

La Cassa del Mezzogiorno

1.1. Le Origini

Come già accennato si può datare al 10 agosto 1950 la creazione della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, grazie alla legge n.646 del governo De Gasperi VI. Essa venne affidata ai ministri dell'Agricoltura e Foreste, del Tesoro, dell'Industria e Commercio, dei Lavori pubblici, del Lavoro e Previdenza Sociale, dei Trasporti - cui successivamente si sono aggiunti il ministro delle Partecipazioni Statali, per effetto della l. 22 dicembre 1956, n. 1589, e quello del Turismo, in base alla l. 31 luglio 1959, n. 617 -, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei ministri o di un ministro all'uopo designato dal Consiglio dei ministri.¹

Alla Cassa fu assegnato il compito di sovrintendere alla programmazione, ai relativi finanziamenti e all'attuazione di quelle opere "inerenti alla sistemazione di bacini montani e relativi corsi d'acqua, alla bonifica, alla irrigazione, alla trasformazione agraria, anche in dipendenza dei programmi della riforma fondiaria, alla viabilità non statale, agli acquedotti e fognature, agli impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alle opere di interesse turistico".²

L'area di intervento venne fissata alle zone che a quei tempi erano ascritte al meridione (Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Calabria) con l'aggiunta di Sardegna, isola d'Elba e le zone del centro Italia che avevano fatto parte dell'antico Regno del Sud (Abruzzo, Molise, Basso Lazio e zona marchigiana del Tronto) e successivamente isola del Giglio e della Capraia.

Inizialmente il piano prevedeva 100 miliardi di lire l'anno per dieci anni, ma il totale di fondi venne presto modificato nel '52 con la legge n.949 portandolo ad un totale di 1.280 miliardi per il dodicennio. Per la maggior parte essi gravavano sul bilancio ordinario dello Stato ma non bisogna scordare il ruolo avuto dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo nella concessione di una serie di finanziamenti in varie fasi della vita della Cassa (con prestiti nel '51, nel '53, nel '55 e nel '56 per un ammontare rispettivamente di 20, 20, 70 e 74,628 milioni di dollari).

¹ G. Pescatore, *Cassa del Mezzogiorno*, Enciclopedia Treccani, III Appendice, 1961, [http://www.treccani.it/enciclopedia/cassa-per-il-mezzogiorno_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cassa-per-il-mezzogiorno_(Enciclopedia-Italiana)/)

² A. Servidio, *L'Italia tra unità e libertà*, Volume IV, capitolo 2, 2009, p. 35, <http://www.criticastorica.it/ebook/VOLUME%20IV%20-%20Alberto%20Servidio.pdf>

Possiamo nella pagina seguente osservare una tabella con la ripartizione dei fondi fra i vari settori, in entrambe le versioni del progetto. Come si può facilmente notare da questa prima definizione dei contenuti manca decisamente l'aspetto industriale.

Tab. 1. Piano decennale e piano dodicennale della Cassa per il Mezzogiorno(ripartizione dei fondi per settore, in miliardi di lire)

Settori	Piano decennale iniziale(ammontare -%)	Piano dodicennale rivisto (ammontare-%)	Incremento (ammontare- %)
Bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario (compreso il rimboschimento e il controllo dell'erosione del suolo nelle aree di bonifica)	440-44%	466,5-36,4%	26,5-6%
Rimboschimento e controllo dell'erosione del suolo (al di fuori delle aree di bonifica)	50-5%	163,5-12,8%	113,5-127%
Miglioramento fondiario nelle aziende agricole assegnate con la Riforma Agraria	280-28%	280-21,9%	-
Strade	90-9%	115-9%	25-27,8%
Acquedotti e fognature	110-11%	150-11,7%	40-36,4%
Turismo	30-3%	30-2,3%	-
Ferrovie	-	75-5,9%	75-/-
Totale	1.000	1.280	280-28%

Fonte: A. Lepore, *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*, Roma, 2012 p.77

Non si trattò, come si potrebbe pensare, di una dimenticanza o un errore di valutazione, bensì il semplice riconoscimento che un obiettivo del genere rimaneva condizionato alla “radicale modificazione delle condizioni ambientali che avevano ostacolato lo sviluppo del Sud”. Bisognava “assicurare il suolo, regimare le acque, bonificare gli acquitrini, aprire nuove vie di comunicazione” oltre che “una crescita umana e sociale dello zappaterra analfabeta, per creare un gradino intermedio fra ristagno latifondistico e l'industria moderna”.³

Per la parte riguardante il settore primario, che rappresentava la parte più consistente dell'economia Meridionale, l'intervento si imperniava sulla irrigazione di 550.000 ettari, grazie a 350.000 ettari bonificati e altri 200.000 migliorati privatamente, con un aumento annuale della

³ A. Servidio, *L'Italia tra unità e libertà*, Volume IV, capitolo 2, 2009, p. 36, <http://www.criticastorica.it/ebook/VOLUME%20IV%20-%20Alberto%20Servidio.pdf>

produzione agricola lorda vendibile di 250 miliardi di lire; fu preventivata inoltre la normalizzazione idrico-potabile in tutti i comuni del Mezzogiorno, riferita al 2000. Altri miglioramenti riguardavano la rete stradale (15.500 km di sistemazioni e 3.500 km di nuove costruzioni), “potenziamento e ammodernamento delle più importanti linee ferroviarie” e venne infine presa in considerazione la rivalutazione dell’intero patrimonio geografico, artistico e archeologico per dare nuovo impulso al turismo.⁴ Questa prima importante fase si conclude precisamente nel 30 giugno del 1957 e grazie a preziosi documenti della BIRS possiamo tirarne le somme.

Vennero esaminate domande di investimento per 884 miliardi di lire; approvati progetti per il valore di 779 miliardi di lire; stipulati contratti per un totale di 508 miliardi di lire. Inoltre vennero utilizzati per finanziare le spese connesse alla riforma agraria e i miglioramenti privati dei terreni rispettivamente 226 e 48 miliardi. Al termine del 1957 si poteva osservare il completamento di interventi per 262 miliardi con un uguale ammontare in corso d’opera o in avvio grazie alla Cassa.⁵

Tab. 2. Contracts awarded for Cassa Works (June 30,1957)

ECONOMIC SECTORS	AMOUNTS (Billions of Lit.)	% OF ALLOCATIONS IN REVISED TWELVE-YEAR PLAN
Agriculture	529	60
Land reclamation	(218)	62
Reforestation	(37)	30
Land Reform	(226)	81
Private land improvement	(48)	37
Transport	144	77
Roads	(92)	80
Railways	(52)	69
Aqueducts and sewers	93	52
Tourism	16	64
Total	782	61

Fonte: A. Lepore, *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*, Roma, 2012 p.109

⁴ G. Pescatore, *Cassa del Mezzogiorno*, Enciclopedia Treccani, III Appendice , 1961, [http://www.treccani.it/enciclopedia/cassa-per-il-mezzogiorno_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cassa-per-il-mezzogiorno_(Enciclopedia-Italiana)/)

⁵ A. Lepore, *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale*, cit., p.109

1.2. L’Era dell’Industrializzazione

Il secondo periodo delle attività della cassa si apre nel 1957, con la legge n. 634: grazie ad essa l’attività venne estesa fino al 1965 con un ulteriore aumento delle risorse disponibili fino a 2.069 miliardi di lire. Contemporaneamente il focus si sposta alla industrializzazione vera e propria, pur senza trascurare la “trasformazione della piattaforma ambientale” che continua a rivestire un ruolo assai importante bensì portando in evidenza le esigenze di “preparazione umana”.

Per citare il rapporto della BIRS che aveva l’obiettivo di valutare la nuova *tranche* di interventi straordinari :

“This law recognized that the solution of the problem of the South required as a first step the creation of a favorable climate for industrial growth and it empowered the Cassa to start financing industrial enterprises. A variety of inducements were offered to Italian and foreign businesses to make investments in the South. Foremost among these inducements were tax and tariff concessions, freight rebates as well as on-term credit on favorable terms.”⁶

Alla luce di queste necessità, la parte più consistente di finanziamenti del nuovo piano è rappresentata da fondi intesi ad stimolare questo processo in tre modi : 90 miliardi di lire per pagare un sussidio del 2,5% annuo verso gli interessi dei *bonds* da ripartire fra speciali istituti finanziari; 170 miliardi erano invece dedicati a sussidi per la costruzione di fabbricati e macchinari da locare in città con 70.000 o meno abitanti e infine con ulteriori 40 miliardi necessari alla creazione di ulteriori “poli industriali” oltre quelli già esistenti a Napoli e Catania.⁷

Una volta esaurito questo piano quindicennale fu il momento di una nuova serie di cambiamenti, con l’avvento della legge n.717/1965. I suoi principali effetti furono lo scioglimento del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, che precedentemente aveva il compito di coordinare i rapporti fra la Cassa e gli altri Enti interessati ed era composto dai ministri per l’Agricoltura e le Foreste, per il Tesoro, per l’Industria e il Commercio, per i Lavori Pubblici, per il Lavoro e la Previdenza Sociale con la presidenza affidata al Presidente del Consiglio dei ministri; la conseguente creazione di un comitato apposito di ministri che si appoggiava al comitato interministeriale per la ricostruzione; la posticipazione del termine dell’intervento straordinario fino al 1980, con l’attuazione di piani quinquennali elaborati secondo le linee del Governo.

⁶International Bank for Reconstruction and Development, Department of Operations Europe, Africa and Australasia, *Cassa per il Mezzogiorno and the Economic Development of Southern Italy*, E.A.-80a/Restricted, February 18, 1958, <http://documents.worldbank.org/curated/en/1958/02/1558674/italy-cassa-il-mezzogiorno-economic-development-southern-italy>

⁷ A. Lepore, *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale*, cit., p.122

Le nuove linee guida possono essere così sintetizzate “a) la costituzione di un'armatura industriale urbana, fondata su centri di concentrazione nei comprensori di zone irrigue, di valorizzazione agricola ad esse connesse, di sviluppo industriale e turistico; b) il tentativo di realizzare una più attiva presenza della C. all'attuazione di programmi imprenditoriali, diretti, attraverso partecipazioni maggioritarie in società finanziarie, industriali e agricole, a integrazione della partecipazione che la C. stessa aveva negli'istituti specializzati meridionali per finanziamenti industriali a medio termine; c) l'inserzione dell'obiettivo della formazione dei quadri, con procedimenti nuovi in materia tecnico-professionale, di promozione dirigenziale e di sviluppo civile.”⁸

La formazione delle Regioni segna un altro importante passo nella storia della evoluzione della Cassa: con la normativa del 1971 cambia il campo di intervento, e si cerca di inquadrare la sua azione nel contesto più ampio della pianificazione economica statale, con la creazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) e con “progetti speciali di interventi organici”⁹.

1.3. La Stasi

Il periodo che, seguendo la denominazione di Pasquale Saraceno, potremmo denominare di stasi iniziò in quegli anni. Il loro inevitabile peso nelle decisioni riguardo gli interventi straordinari complicò in modo notevole la situazione minando l'efficacia dell'operazione stessa con problemi di coordinamento; inoltre si andavano perdendo alcuni dei presupposti essenziali della Cassa quali “l'autonomia dal potere politico e la funzione tecnico-progettuale”.¹⁰

Una volta arrivati al 1980, anno che avrebbe dovuto segnare la fine dell'intervento straordinario, si procedette con proroghe e rifinanziamenti di scarsa rilevanza, culminati nella legge n.651/1983 che prevedeva un nuovo piano triennale di “azioni organiche di intervento” che però venne compresso dalla generale incertezza di questa fase transitoria.

⁸ G. Pescatore, *Cassa per il Mezzogiorno*, Enciclopedia Treccani, IV appendice, 1978, [http://www.treccani.it/enciclopedia/cassa-per-il-mezzogiorno_res-4df083dc-87e9-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cassa-per-il-mezzogiorno_res-4df083dc-87e9-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-Italiana)/)

⁹ Come ha osservato Pescatore: “I “progetti speciali” venivano a configurarsi come strumenti della politica di sviluppo, non limitata alla definizione di obiettivi generali e alla ripartizione delle risorse per grandi aggregati di spesa, ma diretta alla formulazione più precisa degli'interventi in termini quantitativi, di specificazione territoriale, di tempi necessari per la loro attuazione, di costi previsti, di procedimenti tipici, di responsabilità attuative. Il "progetto speciale" era definito intersettoriale (per la sua attitudine a realizzare interventi riguardanti simultaneamente vari settori) ovvero a interesse interregionale, in quanto diretto ad attuare interventi che investono contemporaneamente più Regioni o che, comunque, producono effetti di carattere economico e sociale al di fuori dell'ambito regionale strettamente inteso.” (G. Pescatore, *Cassa per il Mezzogiorno*, Enciclopedia Treccani, IV appendice, 1978)

¹⁰ A. Lepore, *L'andamento della spesa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia, dalla golden age alla fine del XX secolo*, in “Revista Espanola de Historia de la Contabilidad”, N.16, 2012, p.88

Alla fine, con decreto presidenziale datato 6 agosto, nel 1984 la Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale venne sciolta. Essa venne sostituita due anni dopo grazie alla legge n.64/1986 con l'Agenzia per lo sviluppo del mezzogiorno che aveva nuove risorse da sfruttare (120 mila miliardi di vecchie lire) e nuovi compiti da affrontare: non più di programmazione, ideazione e realizzazione di interventi bensì soltanto di approvazione e finanziamento di progetti presentati da enti terzi. I nuovi vincoli istituzionali venutisi inevitabilmente a creare e anche i ritardi accumulati negli passati però inficiarono la costanza dei risultati di queste attività.

1.4. La conclusione dell'operato

Quest'ultimo periodo durò altri sei anni, terminati i quali la legge n.488/1992 determinò lo scioglimento del Dipartimento per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e dell'Agensud. Solo un anno dopo si conclude definitivamente l'esperienza dell'intervento *straordinario* con l'inizio di un programma di interventi ordinari nelle aree depresse dello Stato, compreso il meridione, avviato dal decreto legislativo n.96/1993 che ne assegnava la responsabilità al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Alcune tabelle riassuntive dei quasi cinquant'anni di intervento pubblico possono aiutare ad avere una visione d'insieme e cogliere i grandi numeri.

Tab. 3. Spesa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (a) e per gli interventi nelle aree depresse (b), dal 1951 al 1998 (comprensiva delle spese di funzionamento)		
Anni e periodi	Intervento straordinario e interventi nelle aree depresse (miliardi di lire correnti)	Intervento straordinario e interventi nelle aree depresse (milioni di euro 2008) (c)
1951	33,4	520,7
1952	63,3	946,7
1953	101,8	1.493,4
1954	144,3	2.061,5
1955	148,0	2.056,6
1956	137,3	1.817,5
1957	133,6	1.735,0
1951-1957 (media annua)	108,8	1.518,8
1958	172,8	2.141,5
1959	183,5	2.283,6
1960	169,4	2.053,6
1961	195,0	2.296,8
1962	215,2	2.411,7
1963	226,7	2.363,0
1964	248,0	2.440,3

1965	273,0	2.574,5
1958-1965 (media annua)	117,0	2.320,6
1966	215,4	1.991,4
1967	286,5	2.596,8
1968	358,3	3.206,8
1969	425,0	3.699,9
1970	571,9	4.737,8
1966-1970 (media annua)	271,0	2.328,9
1971	520,6	4.107,4
1972	701,8	5.242,5
1973	782,5	5.296,1
1974	1.085,3	6.149,8
1975	1.704,4	8.242,7
1971-1975 (media annua)	958,9	5.807,7
1976	1.834,8	7.615,3
1977	2.198,2	7.725,3
1978	2.429,7	7.593,6
1979	2.463,9	6.653,4
1980	2.695,4	6.008,1
1976-1980 (media annua)	2.324,4	7.119,1
1981	3.153,0	5.921,0
1982	3.387,0	5.466,9
1983	5.159,0	7.241,6
1984	5.094,0	6.466,3
1985	4.827,0	5.642,0
1986	4.634,0	5.105,1
1981-1986 (media annua)	4.375,7	5.973,8
1987	4.359,5	4.590,8
1988	6.259,9	6.280,7
1989	7.034,0	6.620,0
1990	9.094,0	8.066,5
1991	8.690,0	7.243,6
1992	5.585,0	4.416,6
1993	9.117,0	6.919,2
1987-1993 (media annua)	7.162,8	6.305,3
1994	6.029,0	4.402,5
1995	13.146,0	9.111,3
1996	11.199,0	7.470,4
1997	6.796,0	4.456,1
1998	7.710,0	4.974,2
1994-1998 (media annua)	8.976,0	6.082,9
1951-1998 (media annua)	2.958,2	4.592,9

(a) Fino al 1993, spesa della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Agenzia per il Mezzogiorno e pagamenti effettuati dallo Stato per interventi non gestiti dall'Agenzia (i dati comprendono gli interventi realizzati da tali Enti con il finanziamento del FERS, ma non il trasferimento alle Regioni delle risorse del FERS ad esse spettanti).

(b) Dal 1994 al 1998, pagamenti dello Stato per interventi nelle aree depresse (sez. XV della classificazione funzionale), con esclusione della spesa per interventi finanziati con risorse comunitarie e degli oneri per

ammortamento di mutui e per pagamento di interessi.

(c) La conversione in euro 2008 è stata effettuata sulla base dei coefficienti di adeguamento valutario elaborati dall'ISTAT (cfr. ISTAT, *Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2008*, in "Informazioni", n. 9, 2009), dividendo i valori ottenuti per 1.936,27 (rapporto lira/euro).

Fonte: A. Lepore, *L'andamento della spesa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia, dalla golden age alla fine del XX secolo*, in "Revista Espanola de Historia de la Contabilidad", N.16, 2012, pp. 90-92

Questi primi dati si riferiscono all'entità della spesa effettuate anno per anno, in miliardi di lire e in milioni di euro, in favore delle iniziative per il Meridione. Come possiamo facilmente notare il picco si è raggiunto nella fase durante la quale le politiche di industrializzazione erano preminenti. Se guardiamo invece la prossima serie di dati che riporta, per lo stesso periodo di tempo, la spesa rapportata al PIL in percentuale ci accorgiamo che essa conferma la collocazione del momento di maggior efficacia ma mostra anche che un'incidenza media sul prodotto interno lordo che non supera mai lo 0,9% annuo.

Tab. 4. Spesa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (a) e per gli interventi nelle aree depresse (b), dal 1951 al 1998 (comprensiva delle spese di funzionamento), in rapporto al PIL (in termini percentuali)

Anni e periodi	Incidenza % sul PIL nazionale
1951	0,29
1952	0,51
1953	0,75
1954	1,00
1955	0,93
1956	0,79
1957	0,70
1951-1957 media annua	0,73
1958	0,86
1959	0,86
1960	0,73
1961	0,76
1962	0,74
1963	0,68
1964	0,68
1965	0,70
1958-1965 media annua	0,74
1966	0,51
1967	0,61
1968	0,71
1969	0,76
1970	0,91
1966-1970 media annua	0,70
1971	0,71

1972	0,88
1973	0,81
1974	0,89
1975	1,23
1971-1975 media annua	0,90
1976	1,05
1977	1,03
1978	0,96
1979	0,80
1980	0,70
1976-1980 media annua	0,90
1981	0,68
1982	0,62
1983	0,81
1984	0,70
1985	0,60
1986	0,51
1981-1986 media annua	0,65
1987	0,45
1988	0,57
1989	0,63
1990	0,72
1991	0,64
1992	0,37
1993	0,59
1987-1993 media annua	0,57
1994	0,37
1995	0,74
1996	0,60
1997	0,35
1998	0,38
1994-1998 media annua	0,49
1951-1998 media annua	0,70

(a) Fino al 1993, spesa della Cassa per il Mezzogiorno e dell' Agenzia per il Mezzogiorno e pagamenti effettuati dallo Stato per interventi non gestiti dall' Agenzia (i dati comprendono gli interventi realizzati da tali Enti con il finanziamento del FERS, ma non il trasferimento alle Regioni delle risorse del FERS ad esse spettanti).

(b) Dal 1994 al 1998, pagamenti dello Stato per interventi nelle aree depresse (sez. XV della classificazione funzionale), con esclusione della spesa per interventi finanziati con risorse comunitarie e degli oneri per ammortamento di mutui e per pagamento di interessi.

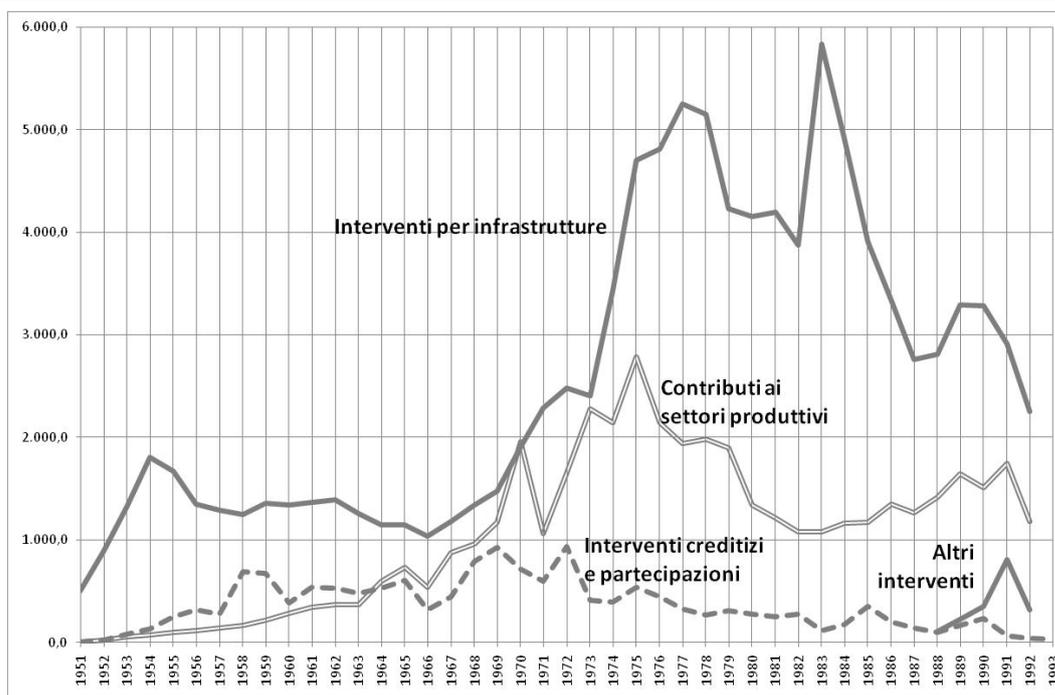
Fonte: A. Lepore, *L'andamento della spesa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia, dalla golden age alla fine del XX secolo*, in "Revista Espanola de Historia de la Contabilidad", N.16, 2012, pp. 93-95

In definitiva si nota un andamento ciclico della spesa, che a partire dagli anni Settanta soffre la crisi petrolifera e i cambiamenti nello scenario internazionale derivati dagli accordi di *Bretton Woods*, continuando a decrescere e divenendo in generale molto più discontinua, a causa soprattutto

dei mutamenti nella gestione dell'intervento straordinario. Nonostante questo è bene specificare che i livelli maggiori sono proprio appartenenti a questo periodo, e la causa è da ricercarsi nel moltiplicarsi dei centri di erogazione (vedasi Regioni) e anche in una inflazione sistemica.¹¹

Nell'ultimo grafico invece la discriminante è la tipologia di intervento, e la misura i milioni di euro 2008. Le spese per infrastrutture (di tutti i tipi) sono state quelle più consistenti, hanno registrato un trend positivo durante la fase preindustriale, arrestatosi solo negli anni dell'avvio dello sviluppo industriale, e che poi è invece continuato fino agli anni '70, per poi calare progressivamente. Similmente, i contributi ai settori produttivi sono cresciuti fino agli anni settanta con un picco nel 1975, dopodiché si registra un andamento altalenante. Gli interventi creditizi e le partecipazioni si sono mantenute costantemente su un livello moderato, eccezion fatta per una fase iniziale notevole. Le altre forme di intervento hanno avuto un ruolo modesto negli anni della loro introduzione, '80-'90.¹²

Grafico 1. Spesa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e per gli interventi nelle aree depresse dal 1951 al 1998, spesa per sgravi contributivi dal 1968 al 1998 (in milioni di euro 2008)



Fonte: A. Lepore, *L'andamento della spesa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia, dalla golden age alla fine del XX secolo*, in "Revista Espanola de Historia de la Contabilidad", N.16, 2012, p. 101

¹¹ A. Lepore, *L'andamento della spesa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia*, cit., p.102

¹² Ibidem, pp. 97-98

Con quali considerazioni concludere questo breve excursus in un argomento trattato ampiamente per decenni da menti e personaggi illustrissimi?

Se guardiamo al *Rapporto 2009 sull'Economia del Mezzogiorno* della SVIMEZ¹³, che fornisce un ulteriore sguardo di analisi del divario fra Nord e Sud di Italia nell'arco di più di un cinquantennio, a partire dal 1950, possiamo accorgerci che la differenza in termini di PIL procapite non è cambiata poi molto, passando da un 47% ad un 41%. D'altro canto in questo stesso periodo il mezzogiorno si è sviluppato con un tasso quasi identico al resto del paese (3,1% contro 3,4%) e, almeno nel primo ventennio di interventi, ha dispiegato notevoli risorse per tenere il passo con il processo di convergenza verso le regioni più sviluppate del Nord-Ovest e ottenuto evidenti miglioramenti nelle condizioni di vita. Pur tenendo presente che il periodo d'oro dell'economia internazionale ha sicuramente fornito i presupposti favorevoli, i risultati ottenuti non sarebbero stati possibili senza l'intervento straordinario della Cassa e il suo contributo nella progettazione e attuazione di piani organici di azione.

Purtroppo fattori esterni come il declino del modello *keynesiano* e l'interferenza di interessi particolari e visioni frammentate, sono successivamente intervenuti a determinare la fase regressiva che ha reso certamente più difficoltosa un'obiettiva valutazione dell'intero operato.¹⁴

¹³ *Ibidem*, p.103

¹⁴ A. Lepore, *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*, Roma, 2012 p.219

CAPITOLO II

I FASCICOLI PERMAFLEX

2.1. Premessa

Prima di fornire un esempio concreto dell'operato della Cassa nell'ambito dei sussidi all'industria del mezzogiorno tramite una corposa serie di pratiche riguardanti la Permaflez S.p.A., l'Autore ritiene opportuno descrivere brevemente l'iter burocratico necessario al completamento di ogni richiesta.

- Richiesta di agevolazioni finanziarie inoltrata dalla ditta agli uffici della Cassa a Roma
- Istruttoria della banca designata, nello specifico Banca Nazionale del Lavoro
- Delibera della Cassa, seguita da decreto e istruttoria
- Rilascio dei finanziamenti da parte della Banca
- Programma compilato dalla ditta con comunicazioni finali
- Relazione finale dell'istituto di credito designato
- Verbale di collaudo effettuato dalla commissione di accertamento
- Decreto finale della Cassa per il rilascio delle agevolazioni

Si può passare ora all'analisi dei documenti veri e propri, ordinati cronologicamente, che ci permettono di ricostruire la storia dei rapporti fra la Permaflez (o le sue associate) e la Cassa.

2.2. Progetti della Italed, poi Ondaflex

La prima serie di fascicoli, che si sviluppano nell'arco di un decennio fra la metà degli anni sessanta e degli anni settanta, riguardano la Italed. Grazie alla descrizione presente nei documenti stessi apprendiamo che si tratta di una società a responsabilità limitata con un capitale di L. 40 milioni, appartenente per il 70% a Giovanni Pofferi (fondatore della Permaflez) e per il 30% a Giancarlo Pofferi, che ne è anche amministratore unico. La sede e lo stabilimento erano locati a Pistoia.

“L'ottima qualità dei suoi prodotti, aventi caratteristiche di funzionalità e di estetica studiate e progettate da architetti e tecnici”¹⁵ ha reso possibile un costante aumento della richiesta dei succitati prodotti, sia da parte di rivenditori ma anche da parte dello Stato, delle istituzioni Sanitarie e di alberghi.

¹⁵ Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Progetto n.4407/CI, Roma

Progetto n. 4407/CI, Italed

Gli impianti originari però, pur essendo stati già ampliati, non erano in grado di sostenere tale aumento e così la Società giunse alla logica decisione di costruirne uno completamente nuovo nei pressi di Frosinone, curandosi di progettarlo in modo che potesse soddisfare l'imponente domanda interna e anche quella internazionale grazie a futuri ampliamenti. Per quest'impresa decise di rivolgersi alla Cassa del Mezzogiorno, chiedendo un contributo per le seguenti spese:

“Costruzione di capannoni di lavorazione; uffici, depositi, servizi, portineria, cabina elettrica [...] sistemazione di strade e piazzali [...] impianti di riscaldamento, fognature, illuminazione, forza motrice, telefonico, attrezzatura della cabina di trasformazione ed opere complementari di installazione e sostegno macchinari [...] La ditta ha chiesto inoltre il contributo sulle spese relative ai macchinari, alle attrezzature ed all'impianto di aria compressa.”¹⁶

Inoltre dalla pratica possiamo ottenere alcuni dati significativi sulle caratteristiche della ITALBED, riassunte nella immagine seguente.

Capacità produttiva ed effettiva produzione dello stabilimento:
capacità annua: n. 600.000 reti da letto o, in alternativa,
n. 150.000 lettini in ferro.

La previsione di utilizzo, in esercizio normale, è del 66,65% ca.

Fabbisogno di materie prime: tonn. 3.200 di tubi in ferro, tonn. 800 di filo in acciaio e materiali chimici per zincatura per un valore di lire 80.000.000.

Conto economico annuo:

Ricavi		L. 1.430.000.000
Costi - materie prime	L. 568.000.000	
- materie ausiliarie	" 132.000.000	
- personale	" 160.000.000	
- spese generali	" 170.000.000	
- ammortamenti tecnici	" 50.000.000	
- oneri finanziari	" 10.000.000	
- manutenzione	" 20.000.000	
- altri costi eventuali	" 250.000.000	" 1.360.000.000
	Utile lordo	L. 70.000.000

./.

Fonte: Progetto n.4407/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

Il costo degli investimenti prospettati viene definito dall'Istituto istruttore pari a L. 925.688.000, senza considerare il terreno donato gratuitamente dal Comune di Frosinone ed il finanziamento concesso è pari a L. 400.000.000.

¹⁶ Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Progetto n.4407/CI, Roma

Successivamente ad una analisi tecnico-analitica il Servizio della Cassa ritiene opportuno ridurre l'importo della spesa, riportando a congruità vari prezzi unitari ed eliminando alcune voci considerate più volte, portando il totale a L. 718.985.355.

<u>SPESE AMMISSIBILI A CONTRIBUTO</u>		
Sono distribuite come segue:		
	<u>Spese ammesse dall'Istituto</u>	<u>Spese ammesse dal Servizio</u>
<u>Opere murarie ed assimilate</u> costruzione dello stabilimento e sue pertinenze	L. 680.288.000	L. 559.385.355
<u>Macchinari ed attrezzature</u> di produzione centro-settentrionale o nazionalizzati	" 122.000.000	" 107.100.000
di produzione meridionale	" 54.500.000	" 52.500.000
di produzione estera	" 68.900.000 ✓	" --
Totale	<u>L. 925.688.000</u>	<u>L. 718.985.355</u>

Fonte: Progetto n.4407/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

In seguito vengono definite le aliquote specifiche finali di ogni classe di spesa, che sono rispettivamente: 18,66% per le Opere murarie ed assimilate, il 10% per i macchinari di produzione centro-settentrionali o nazionalizzati e 20% per quelli meridionali. Si arriva così alle conclusioni di questo fascicolo datato 1965, come si può di seguito vedere.

Percentuale finale opere murarie ed assimilate	18,66%
ai Macchinari di produzione centro-settentrionale o nazionalizzati	10%
di produzione meridionale	20%
<u>CONCLUSIONI</u>	
Si propone di accogliere la richiesta della ditta "ITAL-BED, Costruzione letti ed affini" S.r.l. e concedere alla stessa, alle condizioni della Delibera Consiliare del 27.1.1959, il contributo seguente (in cifra tonda):	
<u>Opere murarie ed assimilate</u>	L. 559.385.355 x 18,66% = L. 104.381.000
<u>Macchinari ed attrezzature</u> di produzione centro-settentrionale o nazionalizzati	L. 107.100.000 x 10% = L. 10.710.000
di produzione meridionale	L. 52.500.000 x 20% = L. 10.500.000
Totale	<u>L. 125.591.000</u>
Tale contributo globale rappresenta il 17,46% del costo dell'impianto ammesso a contributo ed a sua volta il mutuo è pari al 43,21% del costo dell'impianto ammesso a finanziamento. L'intervento totale in favore dell'iniziativa ammonta al 60,67% del costo, inferiore quindi all'85% massimo consentito.	
Roma, li 19.1.1965 GGF/go	IL CAPO SERVIZIO (Dr. Mario Besusso)
V.to: IL DIRETTORE GENERALE (Dr. Francesco Goscia)	

Fonte: Progetto n.4407/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

Il totale di L.125.591.000 è quindi l'importo preventivo massimo del contributo, la cui cifra effettiva verrà liquidata in un'unica soluzione dopo essere stata effettivamente definita soltanto il 19.2.1966 grazie alla "visita di collaudo" condotta da un team specializzato di ingegneri che avevano l'obiettivo di appurare l'effettiva entità delle spese e la conformità del risultato finale ai criteri della Cassa.

Il verbale di collaudo si conclude così, con l'applicazione delle aliquote precedenti ai costi rilevati e la rilevazione del contributo spettante alla Italbed per questa prima fase di lavori.

- L'importo dei lavori eseguiti risponde alla documentazione esibita ed è così ripartito :		
- Per spesa e contributo opere murarie		
L. 445.893.607	x 18,66%	= L. 83.203.750
- Macchine di produzione centro-sett/le		
L. 93.331.489 ^{83.034.676}	x 10%	= L. 9.333.150
- Macchine di produzione meridionale		
L. 40.439.780 ^{40.736.573}	x 20%	= L. <u>8.087.950</u>
Contributo spettante in base alle spese sostenute		L. <u>100.624.850</u>

Fonte: Progetto n.4407/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

Progetto n.14435/CI, Italbed

Risale invece al 22.4.1969 la successiva domanda della ditta, questa volta riferita ad un'iniziativa di ampliamento, resasi necessaria a causa dell'aumentata richiesta del mercato. Le spese in esame sono riferite ad un nuovo capannone, nuovi impianti (elettrico e fognario) e potenziamento dei vecchi, sistemazione di piazzali e marciapiedi e infine acquisto di nuovi macchinari.

Anche in questo fascicolo è presente un breve riepilogo della situazione attuale della Itabed, grazie alla versione semplificata del conto economico annuo, della occupazione operaia prevista, del fabbisogno di materie prime e della capacità produttiva dello stabilimento (precedente e finale, post intervento).

Di seguito troviamo il prospetto delle spese dichiarate dalla Ditta e quelle ammesse dalla Cassa.

<u>INVESTIMENTO GLOBALE FISSO</u> : £. 715.030.616 di cui £.439.862.673 relative al costo dell'impianto precedente al netto degli ammortamenti tecnici.		
<u>FINANZIAMENTO CONCESSO DALL'ISTITUTO</u> : £. 150.000.000.=.		
<u>SPESE AMMISSIBILI A CONTRIBUTO</u> :		
	<u>Spese dichiarate dalla Ditta</u>	<u>Spese ammesse dal Servizio</u>
<u>Opere murarie ed assimilate</u> :	£. 144.458.904.=	£. 137.513.000.=
<u>Macchinari, impianti ed attrezzature</u> :		
centro-settentrionali o esteri	" 90.171.487.=	" 128.715.789.=
meridionali	" 40.537.552.=	" 2.593.250.=
TOTALE GENERALE	£. 275.167.943.=	£. 268.822.039.=

Fonte: Progetto n.14435/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

Come si può notare l'esame tecnico ha corretto al ribasso le stime dell'impresa, dopo aver riportato a congruità alcuni prezzi unitari troppo elevati ed aver spostato fra le sezioni voci per motivi di pertinenza. A questo punto, riferendosi alla Nuova Disciplina fissata dal D.M. 8.2.1967, si fissano le aliquote da applicare giungendo al 14% in riferimento alle "opere murarie e ai macchinari non meridionali, impianti e attrezzature" e al 21% per i macchinari meridionali. In conclusione, la richiesta della ditta viene accolta e il contributo seguente concesso.

CONCLUDENDO: si propone di accogliere la richiesta della ditta in premessa e di concedere alla stessa il contributo seguente (in cifra tonda):

<u>Opere murarie e assimilate:</u>	£. 137.513.000 X 14% =	£. 19.252.000.=
<u>Macchinari non meridionali, impianti ed attrezzature:</u>	" 128.715.789 X 14% =	" 18.020.000.=
<u>Macchinari meridionali:</u>	" 2.593.250 X 21% =	" 545.000.=
	Totale	<u>£. 37.817.000.=</u>

Fonte: Progetto n.14435/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

Progetto n.28045/CI, Ondaflex S.p.A.

Le informazioni più rilevanti che si possono estrapolare da questo fascicolo invece sono principalmente il cambio di denominazione della Italbed in Ondaflex, con atto del 21.12.1971 e l'ulteriore aumento della domanda sia nel mercato nazionale sia su quello Francese, Belga e Tedesco che ha spinto l'impresa a richiedere un altro ampliamento dell'impianto di produzione reti metalliche, sito in Valle Fioretta a Frosinone.

Le spese per "strade e piazzali, opere di sostegno macchinari e impianti, allacciamento idrico all'acquedotto consortile e acquisto macchinari ed attrezzature" comunicate inizialmente nella cifra di L. 399.490.071 vengono accettate dalla Cassa per L. 395.490.000.

Stabilite le aliquote del 45% per le "Opere murarie ed assimilate, macchinari centro-settentrionali ed esteri" e del 55% per "macchinari meridionali", il contributo risultante è L. 185.897.000.

CONCLUSIONI:

Si propone di accogliere la richiesta della Ditta ONDAFLEX S.p.A. e di concedere alla stessa il contributo seguente (in cifra tonda):

<u>Opere murarie ed assimilate,</u>		
<u>macchinari centro-settentrionali</u>		
<u>ed esteri:</u>	£. 316.227.000 X 45% =	£. 142.302.000
<u>Macchinari meridionali:</u>	" 79.263.000 X 55% =	£. 43.595.000
	TOTALE	<u>£. 185.897.000</u>

./.

Fonte: Progetto n.28045/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

2.3. Progetti della Permaflez, negli anni '60-'80

Progetto n.2152/CI, Permaflez S.r.L.¹⁷

Il fascicolo parziale dell'istruttoria della Cassa come si è già potuto appurare fornisce informazioni interessanti sulla ditta in esame.

La Permaflez all'epoca constava di un capitale sociale pari ad un miliardo di lire, ed era amministrata dal Sig. Giovanni Pofferi. Già dal 1952 era presente nel territorio locale con uno stabilimento a Pistoia, ma esigenze di mercato resero necessaria l'apertura a Frosinone di un nuovo impianto, che è proprio l'oggetto della richiesta di finanziamento.

<u>Capacità produttiva ed effettiva produzione dello stabilimento:</u>		
capacità annua: materassi a molle n. 275.000; cuscini a molle n. 75.000;		
La previsione di utilizzo, in esercizio normale, è del 75% circa.		
<u>Fabbisogno di materie prime:</u> Filo di acciaio di diametro vario kg. 1.200.000; Luta kg. 160.000; cocco kg. 730.000; Elax kg. 250.000; Lana kg. 620.000; cotone kg. 900.000; tessuto kg. 1.000.000 = Materiale vario per L. 100.000.000.-		
<u>Conto economico annuo:</u>		
Ricavi		L. 3.850.000.000
Costi - materie prime	L. 2.247.250.000	
- materie ausiliarie	45.000.000	
- personale	350.000.000	
- spese generali	550.000.000	
- ammortamenti tecnici	200.000.000	
- oneri finanziari	60.000.000	
- altri costi eventuali	140.000.000	
	<u>Utile lordo</u>	<u>L. 257.750.000</u>
		====
<u>Fabbisogno di capitale circolante:</u> L. 600.000.000		
<u>Occupazione operaia prevista:</u> n. 378 unità stabili.		

Fonte: Progetto n.2152/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

Come si può notare i dati mostrano che già nel 1966 la Permaflez, consociata della Italbed, presentava un utile lordo quattro volte maggiore di quest'ultima, riflesso di un volume di affari sicuramente più importante.

Nello specifico i contributi sono stati richiesti riguardo la spesa "per i movimenti di terra necessari per la sistemazione della sede dello stabilimento e per la costruzione di un fabbricato adibito alla lavorazione [...] un fabbricato per i servizi sociali composto da scantinato, piano terra e

¹⁷ Presso l'Archivio Centrale dello Stato sono conservati tutti i fascicoli completi che ci raccontano in dettaglio la storia dei rapporti della Permaflez di Pofferi con la Cassa del Mezzogiorno, in questa sede sono state utilizzate delle versioni "ridotte" di quattro pratiche conservate al Ministero dello Sviluppo Economico.

primo piano; di un corpo di fabbrica adibito ad uffici [...] sulla spesa per gli impianti usuali con i relativi allacciamenti, per le varie sistemazioni esterne, per la costruzione di pozzi, serbatoi ed impianti per convogliamento acqua, nonché per l'impianto della cabina di trasformazione e per le macchine ed attrezzature specifiche e relativa installazione.”¹⁸

L'istituto istruttore aveva confermato per la concessione del mutuo la spesa complessiva di L. 1.135.760.000, che dopo un'analisi tecnica della Cassa fu da quest'ultima ridotta a:

- Per “Opere murarie ed assimilate” L. 1.060.541.200
- Per “Macchinari e attrezzature di produzione centro-settentrionale o nazionalizzati” L. 207.297.060
- Per “Macchinari e attrezzature di produzione meridionale” L. 34.099.162 ¹⁹

Con l'applicazione delle aliquote rispettivamente di 20,33% 10% e 20% l'istruttoria si conclude con l'accoglimento della richiesta, “alle condizioni stabilite dalla Delibera Consiliare del 27.1.1959” di un contributo (massimo preventivo) pari L.239.658.000 che rappresenta il 18,40% del costo dell'impianto. Considerando anche il mutuo di L. 500 milioni concesso dall'Istituto designato che invece ammonta al 33,02%, l'intervento totale in favore dell'investimento è pari al 51,42% che rientra nel tetto massimo consentito dell'85%.²⁰

Tale contributo, come specificato nel verbale di collaudo, “ sarà liquidato in unica soluzione dopo avvenuto il collaudo previsto dall'art 20 della legge 29 luglio 1957, n° 634, in base alla spesa effettivamente sostenuta e documentata” e “ non potrà in alcun caso superare l'importo preventivo massimo” già indicato.

Così il 2.2.1966 un team di collaudatori procede ad accertare l'esistenza, la buona realizzazione e il funzionamento di tutti i nuovi macchinari, edifici e strutture, dando esito positivo. Il costo finale accertato ammonterà a L. 1.208.540.506.

Infine la Banca Nazionale del Lavoro provvederà alla liquidazione finale del contributo con mandato n.451 tramite la filiale di Prato. Nella pagina successiva vi è un estratto del documento.

¹⁸ Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Progetto n.2152/CI, Roma

¹⁹ Cfr. Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Istruttoria della Cassa*, Progetto n.2152/CI, Roma, p.3

²⁰ Ibidem, pp. 3-4

Conto di Spese	OGGETTO DELL'ACCREDITO	IMPORTO
INDUSTRIA	Liquidazione contributo per azienda industriale ai sensi degli art. 18-19-20 della LEGGE 29/7/1957, n. 634.	
	CONCESSIONE N.3991/2152	
	Importo contributo	L. 221.965.000
	Meno indennità collaudo corrisposta alla commissione composta dagli ingegneri Marino Antonio e Leoni Felice	<u>1.294.820</u>
		220.670.180
	Importo del contributo L.	<u>220.670.180</u>

Fonte: Progetto n.2152/CI, Emissione mandato per contributo industriale, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

Progetti n.18120/CI & n.28158/CI, Permafex S.r.L.

I documenti di questi due brevi fascicoli si riferiscono a due distinte domande di contributo per ampliamenti del progetto principale dello stabilimento di Frosinone.

Per il primo, la cui domanda risale al 19.1.1972, a seguito dell'istruttoria della Cassa venne stabilito il finanziamento massimo preventivo di L. 33.843.000 per "il miglioramento o l'automazione delle operazioni di lavorazione e immagazzinamento dei materassi prodotti" e delle condizioni ambientali, successivamente al rifacimento delle coperture dei locali. La concessione è datata 18.10.1972.²¹

Il secondo invece è successivo, la data precisa della domanda non è indicata nella trasmissione del decreto né nel verbale della commissione di accertamento a disposizione dell'autore, ma viene citato il provvedimento n.20768/76 del 16 aprile 1976 con il quale viene concesso alla Ditta il contributo. Esso verrà erogato parzialmente dall'istituto istruttore in relazione ai "singoli stati di avanzamento dei lavori" mentre il saldo verrà corrisposto alla fine, previa visita di controllo e presentazione della documentazione di spesa, in misura non inferiore al 30%. Il

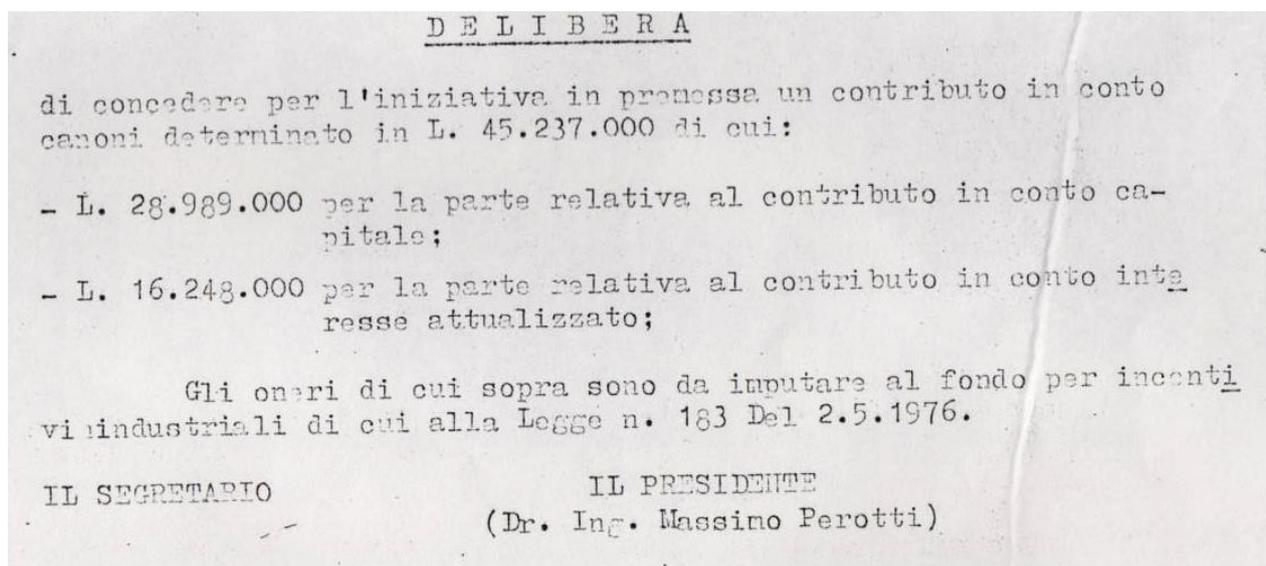
²¹ Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Progetto n.18120/CI, Roma

contributo massimo preventivo venne fissato a L. 292.138.000 su una spesa totale di L. 628.525.259, confermata poi nel verbale di collaudo riferito alla visita avvenuta il 16.11.1977.²²

Progetto n.80751/CI, Permafex S.r.L.

Nell'incartamento di questa pratica conservato presso il Ministero dello Sviluppo Economico è presente solamente l'istruttoria della Cassa, ma vale la pena menzionarla comunque poiché tratta di "agevolazioni al leasing di macchinari" da ottenere presso la Sud Leasing S.p.A..

Dopo gli altri tre contributi in conto capitale già liquidati, nel marzo 1981 la Ditta fece richiesta di contributo in conto canoni riguardante due smistatori e due incellofonatrici per materassi, che sarebbero andati ad aggiungersi al resto dei macchinari, pur senza costituire un piano organico di ulteriore ampliamento. Dopo aver accertato la spesa totale di L. 96.000.000 la Cassa delibera il rilascio di L. 45.237.000 di agevolazioni in c/canoni divise in L.28.989.000 per la parte relativa al contributo in c/capitale e L.16.248.000 per la parte relativa al contributo in c/interesse attualizzato.



Fonte: Progetto n.80751/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

2.4. Le iniziative più recenti: il progetto Permafex del 1981

Quello che l'Autore si appresta ad analizzare è uno dei due fascicoli più corposi recuperati dall'archivio del Ministero dello Sviluppo Economico e tratta di una pratica sviluppatasi nell'arco di un decennio o quasi. La richiedente è sempre la Permafex, che nel frattempo è diventata una

²² Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Progetto n.28158/CI, Roma

società per azioni, e il tipo di iniziativa è un ammodernamento riguardante l'impianto di Frosinone. Ma procediamo ad esaminare nel dettaglio la documentazione.

La domanda, come si apprende dalla monografia della cassa, venne presentata il 21.07.81 ed aveva come oggetto sostanziali opere di ammodernamento dell'ormai a noi noto stabilimento di Valle Fioretta a Frosinone. I lavori erano iniziati il 1.7.79 e la loro conclusione era preventivata a fine 1982.

Il 10 febbraio 1983 la Ditta manda a rettifica di quanto contenuto nel modulo di richiesta precedente il "conto economico annuo di previsione" riferito al solo complesso in esame, come riportato di seguito.

33) Conto economico annuo di previsione : FROSINONE (lire attuali 1981)

VOCI DEL CONTO ECONOMICO	In fase di avviamento (1) 1978 (in migliaia)	A regime 1983 (in migliaia)
1) Ricavi netti per vendite (distinti per prodotti):	L. 5.928.000	L. 22.078.950
Vendite semilavorati	» 74.406	»
2) Altri proventi	L. 342.509	L.
3) Totale ricavi e altri proventi (1+2)	L. 6.344.915	L. 22.078.950
4) Costo dei prodotti venduti:	L.	L.
a) Rimanenze iniziali	L.	L.
b) Costi rilevati nell'esercizio:		
— materie prime	» 2.202.129	» 7.877.000
— materie ausiliarie	»	»
— energia motrice e combustibili	» 51.584	» 103.000
— costo del personale addetto alla produzione	» 1.404.355	» 2.877.000
— spese accessorie d'acquisto	»	»
— manutenzione e riparazioni	» 61.000	» 150.000
— costi vari industriali	» 54.107	» 250.000
— ammortamenti	» 81.149	» 300.000
Totale b)	L. 3.854.324	L. 11.557.000
c) Rimanenze finali	L.	L.
5) Totale costi (a+b-c)	L. 3.854.324	L. 11.557.000
6) Reddito lordo sulle vendite (3-5)	L. 2.490.591	L. 10.521.950
7) Spese generali:		
— commerciali provvigioni-pubblicità	» 1.653.437	» 6.620.700
— amministrative	» 415.122	» 1.136.100
(di cui L. _____ per personale NON addetto alla produzione)		
8) Reddito lordo d'esercizio (6-7)	L. 422.032	L. 2.765.150
9) Oneri finanziari	» 398.262	» 1.250.700
10) Oneri tributari	» 18.701	» 315.000
11) Reddito netto d'esercizio (8-9-10)	L. 5.069	L. 1.199.450

(1) Nel caso di ampliamenti, e/o ammodernamenti esporre in questa colonna i dati relativi all'ultimo esercizio o all'esercizio precedente l'iniziativa in esame.

26 N.B. Nel 1978 la capacità produttiva è stata impiegata al 50%.

Fonte: Progetto n.50314/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

L'istruttoria dell'istituto designato invece riporta la data del 21.4.1983. Dopo aver specificato la concessione di un finanziamento di L. 500.000.000 in otto anni ai sensi della legge "183" il 30.3.83, inoltra la richiesta di contributo in conto interessi e conto capitale (da destinarsi esclusivamente a investimenti fissi) riguardante l'iniziativa già citata.

Sarà la Permaflex stessa a fornire un piano preciso dei lavori in programma e del perché questi interventi sono necessari, tramite una lettera in data 14.7.1983.

- La domanda ha per oggetto, un programma di "ammodernamento" che sintetizza l'esperienza acquisita dalla Società in parola.
- A tal fine è stato definito un piano lavori, opere murarie ed assimilate:
 - nel magazzino prodotto finito, con la costruzione di pavimento corazzato ad alta resistenza, soggetto a forte usura per il continuo transito di contenitori di materassi avviato al piano di carico;
 - per adeguamento del magazzino, lato ovest del nucleo di produzione, previa demolizione dell'attuale con costruzione di altra capacità di carico, formata da tre mezzi contemporaneamente;
 - per miglioramento della situazione ecologica aziendale;
- per l'eliminazione di sbalzi termici di temperatura;
- adeguamento edificio stabilimento al fine di una migliore comunicabilità tra i reparti e per una migliore efficienza dei macchinari installati;
- altri.

Fonte: Progetto n.50314/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

Vengono inoltre citate, sempre nella medesima lettera, "innovazioni agli impianti e macchinari che hanno permesso di poter perseguire un grado di meccanizzazione ottimale". L'obiettivo era un "aumento della produttività, riduzione del personale, diminuzione dei costi di gestione, a cui si collega un miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro e delle condizioni ecologiche legate ai processi produttivi" e quindi essere in grado di "sostenere la concorrenza, in particolare estera, incrementando nel contempo l'esportazione".

La monografia definitiva della cassa il 7.7.1988 andò effettivamente a sostituire la prima versione, di due anni precedente, apportando alcune modifiche in aumento ai contributi provvisori grazie alla scala delle aliquote. Le agevolazioni concedibili in via provvisoria vennero stabiliti in L. 578.360.000 in c/capitale, L.2.400.000 per l'onere di collaudo e L. 311.900.000 in c/interessi.

Il procedimento tramite cui si arrivò a questi risultati è mostrato di seguito, grazie ad un estratto della citata monografia.

5		DETERMINAZIONE DELLE AGEVOLAZIONI SPETTANTI			
5.1	CONTRIBUTO IN C/ CAPITALE				
5.1.1	1.a quota di investimenti	L.	1.445.900.000 x 40% =	L.	578.360.000
5.1.2	2.a quota di investimenti	L.	===== x 30% =	L.	=====
5.1.3	Totale contributo base				L. 578.360.000
	Maggiorazioni del contributo:				
5.1.4	- 1/5 per il settore (NO)	L.	===== x 0,2 =	L.	=====
5.1.5	- 1/5 per l'ubicazione (NO)	L.	===== x 0,2 =	L.	=====
5.1.6	TOTALE CONTRIBUTO IN C/CAPITALE				L. 578.360.000
5.2	ONERE PER IL COLLAUDO				L. 2.400.000
5.3	CONTRIBUTO IN C/ INTERESSI				
5.3.1	Finanziamento da agevolare su investimenti fissi (minore tra A e B)				L. 433.770.000
	A) finanz. deliberato dall'Istituto il 30/03/83				L. 500.000.000
	B) Ammontare max concedibile				L. 433.770.000
	(di cui: L. 1.445.900.000 X 30%				
	L. ===== X 40%)				
5.3.2	Finanziamento da agevolare su scorte (minore tra C ed D)				L. =====
	C) finanz. deliberato dall'Ist.				L. =====
	D) ammontare max concedibile 40% delle scorte ammesse				L. =====
5.3.3	Totale finanziamento da agevolare				L. 433.770.000
5.3.4	Durata in anni		8,0		
5.3.5	Tasso di riferimento	21,10%	D.M. 30/06/83	(contratto di mutuo stipulato indata 4.8.83)	
5.3.6	Tasso agevolato applicabile	7,60%			
5.3.7	Contributo in c/interessi	13,50%			
5.3.8	ONERE PROV. PER CONTR. IN C/INT. SUL FINANZIAMENTO				L. 311.900.000

Fonte: Progetto n.50314/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

Mentre nella stessa pagina, poco sotto, una nota mette a conoscenza del processo di aggiornamento della pratica, riportando i cambiamenti nelle cifre preventivate.

6	NOTE
	<p>LA PRESENTE MONOGRAFIA ADEGUA, A SEGUITO DI OPZIONE MANIFESTATA DALLA DITTA IN DATA 18.9.86 LE AGEVOLAZIONI PROPOSTE CON MONOGRAFIA DEL L. 2.86 APPROVATE CON Deliberazione Commissariale n. 8031 DEL 22.4.86 , CONCESSE CON PROVVEDIMENTO NUMERO 08443/00/05 DEL 30.5.86 . ESSA SOSTITUISCE, PER QUANTO CONCERNE LA DETERMINAZIONE DELLE AGEVOLAZIONI, LA PREDETTA MONOGRAFIA, CHE RIMANE VALIDA PER QUANTO ALTRO IN ESSA CONTENUTO AI FINI DELLA NUOVA DELIBERAZIONE DA ASSUMERE. PER QUANTO RIGUARDA L'ATTRIBUZIONE DI EVENTUALI MAGGIORAZIONI UBICAZIONALI E SETTORIALI SONO STATI APPLICATI I CRITERI STABILITI DAL COMITATO DI GESTIONE CON DELIBERAZIONE N. 3442 DEL 27/5/1987. A SEGUITO DELL'ADEGUAMENTO DELLE AGEVOLAZIONI ALLA NUOVA NORMATIVA (LEGGE 64/86) IL CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE SI ELEVA DA L. 433.770.000 A L. 578.360.000 IL CONTRIBUTO IN CONTO INTERESSI SI ELEVA DA L. 298.500.000 A L. 311.900.000 .</p>

Fonte: Progetto n.50314/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

A sancire la concessione è la deliberazione n.7348 del 16.11.1988, dove si può leggere che “gli oneri di cui sopra, da imputare al fondo per incentivi industriali, vengono assunti in via provvisoria e saranno resi definitivi con eventuali modifiche mediante successivi provvedimenti, da assumere non appena verificata a consuntivo la congruità e l'ammissibilità delle singole voci di spesa, effettuato il collaudo dell'impianto e perfezionato il contratto di mutuo.”

Tale visita di collaudo avrebbe poi avuto luogo il 24.9.1990: nel verbale viene sostanzialmente confermata l'esecuzione a regola d'arte delle opere realizzate, il fatto che esse siano “pertinenti al programma e utilizzate per l'attività industriale”, l'esistenza e la funzionalità di impianti e macchinari e la buona tenuta dei documenti contabili esaminati. Viene confermata ai fini della liquidazione del contributo la spesa per investimenti fissi di L. 1.445.900.000.

2.5. Le iniziative più recenti: il progetto Permafex del 1987

Il secondo dei due fascicoli più recenti è sostanzialmente uguale al precedente: una richiesta di contributi in conto capitale e conto interessi riferita agli investimenti in capitale fisso necessari per ulteriori lavori di ammodernamento e al mutuo contratto con la Banca Nazionale del Lavoro per sostenere questi ultimi.

Poiché la domanda risale però al 30.9.87 siamo già oltre la fine delle attività della Cassa, che è stata sostituita dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, e sarà proprio quest'ente ad occuparsi della pratica, con le modalità già viste.

Le premesse sono sempre le stesse: lo stabilimento in oggetto è quello situato a Frosinone e l'istituto istruttore è la Banca Nazionale del Lavoro tramite la sua sezione dedicata al credito industriale. L'inizio dei lavori in esame era datato 1.9.1984 e l'entrata in funzionamento prevista era il 30.1.1992, mentre per il pieno regime si sarebbe dovuto aspettare giugno dello stesso anno.

Il mutuo decennale concesso il 6.11.1990 ammontava a L. 598.000.000, mentre le spese ammissibili in base all'autocertificazione risultano di:

- L. 1.513.200.000 per "Opere murarie ed assimilate"
- L. 330.000.000 per "Macchinari, impianti ed attrezzature"
- L. 114.000.000 per il terreno

Il totale degli investimenti ammissibili a finanziamento agevolato era quindi L. 1.957.200.000. Verrà infine determinata l'entità del contributo massimo preventivo come segue, nell'istruttoria dell'Agensud.

5		DETERMINAZIONE DELLE AGEVOLAZIONI SPETTANTI			
5.1	CONTRIBUTO IN C/ CAPITALE				
5.1.1	1.a quota di investimenti	L.	1.843.200.000	x 40% = L.	737.280.000
5.1.2	2.a quota di investimenti	L.	---	x 30% = L.	---
5.1.3	Totale contributo base			L.	737.280.000
	Maggiorazioni del contributo:				
5.1.4	- 1/5 per il settore (NO)	L.	---	x 0,2 = L.	---
5.1.5	- 1/5 per l'ubicazione (NO)	L.	---	x 0,2 = L.	---
5.1.6	TOTALE CONTRIBUTO IN C/ CAPITALE			L.	737.280.000
5.2	ONERE PER IL COLLAUDO			L.	4.300.000
5.3	CONTRIBUTO IN C/ INTERESSI				
5.3.1	Finanziamento da agevolare su investimenti fissi (minore tra A e B)				
	A) finanziamento deliberato dall'Istituto il 06/11/90	L.	598.000.000		
	B) Ammontare max concedibile (di cui: L. 1.957.200.000 X 30% L. --- X 40%)	L.	587.160.000		
5.3.2	Finanziamento da agevolare su scorte (minore tra C e D)				
	C) finanziamento deliberato dall'Ist.	L.	---	L.	---
	D) ammontare max concedibile 40% delle scorte ammesse	L.	---		
5.3.3	Totale finanziamento da agevolare			L.	587.160.000
5.3.4	Durata in anni		10,0		
5.3.5	Tasso di riferimento		14,70%	D.M. 29/10/90	
5.3.6	Tasso agevolato applicabile		5,30%		
5.3.7	Contributo in c/ interessi		9,40%		
5.3.8	TOTALE CONTRIBUTO IN C/INT. SUL FINANZIAMENTO			L.	361.700.000

Fonte: Progetto n.66471/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

La relazione finale di spesa della banca in realtà proponeva cifre leggermente maggiori, sostanzialmente a causa di aumenti riguardo le opere murarie e macchinari, riscontrate anche dal collaudatore di cui però manca il verbale nella pratica.

4		SPESA DEFINITIVA			
		Proposta dall'Istituto	Accertata dal Collaudatore	Riscontrata	
4.1	Prog. D.L.	L. ===	L. (VEDI NOTA PUNTO 6) ===	L. ===	
4.2	Opere murarie	L. 1.670.000.000	L. ===	L. 1.670.000.000	
4.3	Macchinari	L. 405.500.000	L. ===	L. 405.500.000	
4.4	Sommario	L. 2.075.500.000	L. ===	L. 2.075.500.000	
4.5	Terreno	L. 114.000.000		L. 114.000.000	
4.6	Inv. fissi	L. 2.189.500.000		L. 2.189.500.000	
4.7	Scorte	L. ===		L. ===	
4.8	Inv. finanz.	L. 2.189.500.000		L. 2.189.500.000	
4.9	Altri investimenti non agevolabili			L. 40.000.000	
4.10	Investimenti preesistenti			L. ===	
4.11	Investimenti di stabilimenti collegati			L. 4.498.400.000	
4.12	TOTALE INVESTIMENTI FISSI (4.6 + 4.9 + 4.10 + 4.11)			L. 6.727.900.000	

Fonte: Progetto n.66471/CI, conservato presso gli archivi del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, Roma

Nonostante ciò la spesa ammissibile ai sensi della legge n. 488 del 19.12.1992 non subì modificazioni e le agevolazioni definite precedentemente vennero confermate.

Si conclude così nei primi anni novanta il rapporto che ha legato per quasi trent'anni l'impero economico fondato dal Cavalier Pofferi e le varie forme di intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia. L'Autore cercherà di fornire una valutazione sui retroscena e i frutti di questo sodalizio nel prossimo capitolo, dove si parlerà della storia dietro i grandi numeri di un marchio che ancora esiste al giorno d'oggi.

CAPITOLO III

“Il famoso materasso a molle”

3.1. Le prime imprese

Il patron dell'azienda nacque nel 1908 da una modesta famiglia di Prato, città toscana divenuta famosa per il fiorente commercio di stracci che si andava sviluppando. Primo di sette fratelli, decise da subito che non avrebbe seguito la strada che gli si parava davanti, cioè seguire le orme di famiglia nel business cittadino: non appena raggiunse l'età “dei calzoncini lunghi” cominciò a viaggiare, soprattutto in treno, sperimentando vari lavoretti come venditore di *snack* e vivande.

Ma la crisi del '29 colpì anche l'Italia e così Pofferi si ritrovò di nuovo nella sua città natale, senza soldi né lavoro e con scarse prospettive. L'inizio della sua lunga ascesa si può riportare al 1933 quando, preso da ispirazione, con venti lire prestategli dalla madre comprò venti chili di cenci, li divise in quattro pacchi e andò a Firenze a venderli. Le venti lire gli tornarono indietro con la vendita del primo pacco, gli altri tre gli procurarono il capitale necessario per continuare.

Affittò presto un magazzino di qualche metro quadro e iniziò a setacciare l'Italia in cerca di clienti: in pochi anni i guadagni crebbero tanto da permettergli di compiere il salto da commerciante a industriale. Con un socio rilevò nel 1938 uno stabilimento tessile a Bologna occupandosi del settore commerciale e continuando con i suoi viaggi per il paese. Questa esperienza durò poco, visto che la società venne liquidata appena due anni dopo, ma non fu vana: egli infatti riaprì subito una fabbrica nella sua città natale e nonostante i debiti gli affari cominciano a girare bene.

Dopo aver deciso di prendere moglie, una giovane segretaria bolognese, durante le prime ferie che Pofferi si concede da anni lo stabilimento prese fuoco, venendo completamente distrutto. Senza cedere allo sconforto si mise subito a cercarne un altro e la sua tenacia venne presto ripagata: trovò una perfetta occasione a Gello, frazione di Pistoia. Una anziana coppia intendeva svendere il piccolo lanificio di famiglia dopo la morte del figlio, ad un prezzo assai conveniente, probabilmente dovuto anche alla posizione non proprio eccellente. Il contratto venne firmato subito e i pagamenti effettuati grazie alla liquidazione dell'assicurazione.

Pofferi si mise subito al lavoro per ristabilire i contatti con il vecchio giro di clienti e l'attività continuò bene finché non intervenne la guerra ad interromperla nuovamente. Dopo la fine di quest'ultima passò a produrre filati di lana rigenerata, anche se le difficoltà non mancavano. Una grave crisi del settore nel '49 e un altro anno di vita sul filo del rasoio portarono l'azienda quasi in amministrazione controllata: urgeva un cambio di direzione, ma come fare?

Per la risposta si dovette aspettare la metà del 1951 e l'intervento della famiglia Fantoni.

3.2. La nascita del “famoso materasso a molle”

Uno dei clienti di Pofferi, tale Guido Fantoni, possedeva a Bologna un negozio/laboratorio di materassi e tappezzeria. Suo figlio Augusto era un venticinquenne con la passione per i viaggi: era stato in Sud America, Spagna e infine Francia. Proprio qui aveva casualmente scoperto l'esistenza e la straordinaria diffusione di un tipo di materasso diverso da quello italiano imbottito, cioè quello a molle: era più igienico, funzionale, elastico, comodo ed inoltre era venduto ad un prezzo conveniente.

Dopo che i cinquanta esemplari da lui importati furono venduti facilmente, Augusto si convinse che il prodotto poteva avere un mercato anche nel nostro paese e decise di cominciare a produrlo. Mancandogli però i mezzi gli serviva un socio che potesse condividere i rischi e fornire il capitale e alla fine la scelta cadde proprio su Giovanni Pofferi. Quest'ultimo, dopo aver soppesato la proposta del Fantoni e aver visionato il rivoluzionario modello di materasso, intuì il grosso potenziale dell'affare e accettò prontamente.

Il 27 novembre 1957 venne costituita la S.r.L. “Fantoni & Pofferi – fabbricazione e vendita di materassi e affini” con un capitale sociale di sole 100.000 lire conferito in parte uguale dai due soci e sede a Bologna. I sei anni successivi furono densi di eventi e costituirono il trampolino di lancio per quella che era destinata a diventare una vera e propria “industria del riposo”. Vediamone gli eventi salienti.

Il primo problema da affrontare fu l'organizzazione della produzione: costruire materassi non era semplice come poteva sembrare e fu necessario l'ingegno di fidati uomini del Pofferi per inventare i macchinari necessari il tipo di molla adatta. La produzione vera e propria iniziò nel 1952 e il nome inizialmente scelto fu “Piumaflex” presto cambiato nel definitivo “Permafex” a causa di lamentele della Pirelli, che aveva da poco lanciato il suo materasso di gommapiuma.

Il passo successivo di Giovanni Pofferi è quello di assumere la carica di amministratore unico, che il Fantoni cede volentieri dopo essersi ritagliato un ruolo nel reparto vendite, e di spostare la sede legale a Gello, luogo dello stabilimento. In poco tempo la produzione riesce a superare la dimensione artigianale grazie ai continui miglioramenti ma sono le vendite a trainare l'esplosivo sviluppo: gli sforzi dell'azienda si erano concentrati sulla creazione di una fitta rete di rivenditori al dettaglio in ogni parte di Italia e sulla pubblicità, condotta sui più moderni mezzi dell'epoca come la televisione e su cui si erano investiti sin dall'inizio svariati milioni.

Attenzione speciale fu rivolta anche all'ottenimento delle commesse statali, visto che erano una fonte di reddito certo e consistente. Per far questo però erano necessari i "contatti giusti" nei posti che contavano, e il nostro si dimostrerà capace anche in questo. Introdotto negli ambienti romani dal parroco di Gello don Enzo Benesperi, entrò in contatto con Licio Gelli e lo prese alle sue dipendenze, dapprima come addetto alle pubbliche relazioni e in seguito come dirigente delle vendite.

3.3. La costruzione dell' "Impero del Riposo"

Non appena i profitti cominciarono ad affluire in modo consistente la creatività del patron dell'azienda partorì nuove preziose idee: all'estero avevano preso piede le reti rigide, più adatte a sostenere i materassi a molle e a valorizzarne le caratteristiche. Perché non portarli anche in Italia? Perché non compiere quel passo in più e oltre a materasso e rete produrre anche il letto?

In risposta a queste domande nacque nel 1957 la "Ilea- Industria Letti e Affini" S.r.L. posseduta da Giovanni e dal fratello Giancarlo Pofferi, amministratore unico, con una divisione del capitale azionario rispettivamente di 70% e 30%. Dopo solo nove mesi il cambio di ragione sociale: l'Ilea ora è Italbed. Dopo circa un anno comparvero sul mercato i prodotti di questa nuova iniziativa: il nome dell'azienda identificava i letti, mentre le reti erano chiamate "Ondaflex" per richiamare il materasso a cui dovevano abbinarsi. Dopo soli quattro anni i risultati erano evidenti: "20 milioni fra profitti e ammortamenti; un fatturato (palese) di mezzo miliardo".²³

Nel 1959 invece sempre Pofferi assieme al rappresentate di prodotti chimici Rodolfo Cecioni e al perito tecnico Aldo Cantini diede vita alla Spumaflex S.r.L. che aveva lo scopo di "fabbricare e vendere resine sintetiche e loro manufatti"²⁴ per sostituire efficacemente la fibra di cocco impiegata nella produzione dei materassi, che si stava rivelando poco valida.

²³ A. Caminati, *Il materasso dalle molle d'oro*, Roma, 1984 p. 29

²⁴ A. Caminati, *Il materasso dalle molle d'oro*, cit., p.29

3.4. L'espansione della Permaflex e l'intervento della Cassa

Licio Gelli invece era impegnato in progetti di ben altra levatura: il suo obiettivo era costruire uno stabilimento Permaflex a Frosinone, sfruttando gli incentivi all'attività industriale (contributi a fondo perduto e mutui agevolati) concessi dalla Cassa del Mezzogiorno grazie alla legge 634 del 1957. Una delle condizioni era che le iniziative dovessero essere concentrate in "poli di sviluppo" ben precisi e uno dei primi ad essere istituito fu proprio quello di Frosinone.

Le due figure di spicco legate a quella zona erano quelle di Giulio Andreotti e del cardinale Alfredo Ottaviani, già conoscenti del Gelli. Il progetto prospettato da quest'ultimo era di un certo calibro: "il più grande stabilimento europeo del settore, che avrebbe dato lavoro a migliaia di persone"²⁵. Il fatto che ancora non ci fossero industrie in zona dava a Pofferi e Gelli una notevole forza contrattuale che essi sfruttarono a dovere. I terreni, come risulta anche dai fascicoli recuperati dall'Autore, venivano offerti gratuitamente dagli enti locali; oltre al fondo perduto al 25% e al mutuo agevolato erano previste "esenzioni dai dazi doganali sui macchinari importati, tariffe particolari per l'energia elettrica, esenzioni dalle imposte di ricchezza mobile e sulle società per dieci anni"²⁶. Anche la prospettiva di ulteriori commesse pubbliche che "con una prassi si può dire consolidata" venivano offerte con un occhio di riguardo alle società meridionali rendeva l'intero affare assai promettente.

Eppure tutto questo non può cancellare del tutto il dubbio che un secondo stabilimento fosse superfluo, considerando soprattutto le migliorie già compiute su quello originario. La produttività di quest'ultimo era infatti già sufficiente a rispondere tranquillamente alla domanda di mercato. "Ma un raddoppio dell'azienda non significava affatto un raddoppio dell'attività produttiva"²⁷: un decentramento strategico tornava utile su numerosi fronti. Prima di tutto rendeva più facile rifornire il mercato meridionale e in secondo luogo poteva fornire una posizione di vantaggio nelle trattative con sindacati e gli operai. Pofferi era così convinto dell'efficacia di questa operazione che decise di portare a Frosinone anche la Italed, sempre sfruttando le agevolazioni della Cassa, come dimostrano i primi fascicoli analizzati nel capitolo precedente.

²⁵ A. Caminati, *Il materasso dalle molle d'oro*, cit., p. 35

²⁶ *Idem*

²⁷ *Ibidem*, p.36

L'intera operazione entrò subito nel vivo: già nel 1960 erano pronti i progetti, i terreni già acquistati (quasi 14.000 ettari, 98.167 metri quadri per la Permaflex e 35.140 per la Italbed²⁸) e fu in quell'anno che avvenne la posa della prima pietra.

Come si è già visto nel capitolo precedente²⁹, i progetti presentati per il finanziamento alla Cassa erano relativi a 1,135 miliardi lire per le opere murarie dello stabilimento Permaflex e alla metà di questa cifra riguardo la Italbed. Oltre ai mutui agevolati concessi dalla Banca Nazionale del Lavoro vennero aggiunti ulteriori 30 milioni di contributi ministeriali e contributi a fondo perduto pari a 239 milioni.³⁰ Da notare come le previsioni occupazionali prospettate nei fascicoli non furono poi rispettate all'atto pratico, provocando malcontento nei lavoratori locali.

Il passo successivo fu l'allestimento dell'apparato produttivo (nel caso della Italbed era relativo solo alle reti Ondaflex) sotto la guida di Licio Gelli, nominato da Pofferi responsabile grazie al suo ruolo essenziale in tutta la vicenda. L'inaugurazione si ebbe il 28 marzo 1965 e fu preceduta da quella che potremmo definire una geniale trovata propagandistica: tutti gli operai degli stabilimenti di Pistoia e Frosinone, di Italbed e Permaflex, vennero ricevuti in udienza speciale da Papa Paolo VI. Stessa portata ebbe il giorno dopo la cerimonia ufficiale, a cui parteciparono importanti personalità dell'epoca: il Ministro per il Mezzogiorno Lami Starnuti, i già citati Andreotti e Ottaviani e le massime personalità politiche ed economiche delle due città³¹. Potremmo dire che questo momento è l'*acme* del successo di Pofferi.

Non ci volle molto perché il complesso industriale di Valle Fioretta assumesse una posizione predominante, anche in considerazione del fatto che era tecnologicamente più avanzato. I bilanci confermano questa affermazione: già nel 1963 i profitti lordi dello stabilimento di Gello ammontavano a 1.300 milioni (300 in meno del 1960) mentre quelli di Valle Fioretta si erano già elevati a 1.550 milioni. E la differenza era destinata a crescere.³²

Discorso diverso invece per quando riguarda la Italbed. La continua crescita della domanda e le floride prospettive avevano reso smanioso il Cavalier Pofferi, che intendeva allargare la produzione ancora di più. In contemporanea ai progetti riguardanti la Cassa del Mezzogiorno e il frusinate quindi si decise di costruire sempre a Pistoia, in località San Pierino Casa al Vescovo, un

²⁸ Cfr. A. Caminati, *Il materasso dalle molle d'oro*, cit., p.36

²⁹ Cfr. Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Progetto n.2152/CI*, Roma

³⁰ Cfr. A. Caminati, *Il materasso dalle molle d'oro*, cit., p. 37

³¹ Cfr. Mario Guarino – Fedora Raugei, *Gli anni del disonore*, Bari, Dedalo, 2006 p.43

³² Cfr. A. Caminati, *Il materasso dalle molle d'oro*, cit., p.40

altro stabilimento ancora, ma di dimensioni doppie rispetto a quello di Valle Fioretta e attrezzato per la produzione di tutta la linea (reti, letti e mobili).

3.5. Gli esiti degli interventi

Non si può dire che il proseguimento della storia di questa ditta, la Permaflex, e di tutto il microcosmo di imprese a lei collegate non presenti eventi interessanti ma l'Autore ritiene che questa non sia la sede adatta per discuterne in modo approfondito, dato che non rientra nello scopo della trattazione. Conviene quindi concentrarsi sulle informazioni disponibili riguardo il destino subito dal polo industriale di Valle Fioretta, nato solo e unicamente grazie al sostegno generoso della Cassa del Mezzogiorno, e fornire un contesto generale in cui collocarle.

In questi anni la galassia di imprese collegabili al colosso del materasso *made in Italy* si era arricchita, grazie ad una serie di società immobiliari minori (compresa quella Agricola Casabianca) nonché di società estere (le svizzere Poggiolo Holding, Soprutex e Yotar, riconducibili senza troppi sforzi sempre al Nostro) e alla trasformazione della vecchia Elastoresine nella nuova Uno Pi, trampolino di lancio per la definitiva penetrazione nel mercato immobiliare. L'altra importante novità fu sicuramente quella del definitivo spostamento del nucleo amministrativo dell'impero a Roma, negli uffici di un palazzo su Via Cristoforo Colombo all'EUR.

Nel frattempo sotto la guida del luogotenente Gelli, l'unico nell'azienda a cui Pofferi lasciasse un certo margine di autonomia, a Valle Fioretta le cose andavano bene, così bene che alla Permaflex di Gello venne dato lo stop alla produzione e gli operai messi in cassa integrazione, quando la crisi del mercato immobiliare nel 1964 si fece sentire. Il sodalizio fra i due uomini di affari però terminò bruscamente nel '67, dopo che Pofferi rifiutò di cedere una quota azionaria a Licio Gelli provocandone la furibonda reazione e il conseguente abbandono.

Il decennio successivo ci mostra il proseguimento del rapporto fra la Cassa e la Ditta con le pratiche analizzate (sempre riguardanti ampliamenti e ammodernamenti resi necessari dall'avanzamento della tecnologia e dalla penetrazione nel mercato di temibili concorrenti esteri). Le mutate condizioni ambientali (la crisi petrolifera, aumenti di prezzi e salari, tendenze recessive e inflazionistiche contro cui niente poteva il governo, congiunture internazionali) spinsero Pofferi ad una scelta strategica ben precisa. La legge 184 del marzo 1971, riguardante la ristrutturazione e salvataggio di aziende in crisi, e la nuova legge 835 per il Mezzogiorno resero ancora più appetibile la prospettiva di spostare al Sud il suo impero. I contributi per gli investimenti del 35% a fondo

perduto più 35% di credito agevolato, esenzioni fiscali e fiscalizzazione degli oneri sociali³³ aumentavano i margini di profitto attesi.

Così la prima mossa fu l'ampliamento dello stabilimento Permaflex, che già rendeva più di quello pistoiese. La domanda inoltrata nel 1973 venne accolta e le agevolazioni ammontarono a poco meno di 350 milioni a fondo perduto e 110 milioni in conto interessi per il mutuo agevolato Ondaflex (ex Italbed): dal 1972 nell'arco di tre anni venne speso un miliardo per l'espansione dell'impianto produttivo, sempre con l'appoggio dei fondi della Cassa. Uno dei progetti in questione è il n.28045/CI visto nel capitolo precedente.

Vale la pena citare brevemente, anche se non rientra nei documenti reperiti dall'Autore, un'altra fase del piano di espansione verso il meridione, cioè la fondazione nel 1972 di una nuova impresa, l'Aviointeriors. Essa doveva produrre arredi per l'interno degli aerei e l'idea era nata dall'intuizione che, vista la crisi del petrolio, le compagnie aeree avrebbero voluto aumentare il numero di passeggeri per volo. Nonostante i numerosi contributi già elargiti la Cassa si dimostrò prodiga anche in questo caso.³⁴

3.6. La fine di un'era

Quel decennio in particolare segnò nel contempo l'inizio dell'inesorabile declino del regno di Pofferi. Il tentativo di imporsi nel mercato dell'arredamento era stato un buco nell'acqua, complice la crisi che vi imperversava; la "contabilità creativa" e gli stratagemmi di Pofferi che coinvolgevano le società estere avevano attirato l'attenzione della guardia di finanza; la qualità dei prodotti esteri aveva messo in ombra quella del "famoso materasso a molle", il cui nome non bastava più come sinonimo di garanzia: a poco servì la ristrutturazione dei macchinari attuata con 600 milioni di finanziamenti agevolati dalla Cassa a metà degli anni '70.

Il periodo al comando del patron della ditta si concluderà quindi nel 1981 quando, dopo un periodo all'estero in latitanza per sfuggire alla giustizia italiana, venne processato in contumacia in patria e condannato a quattro anni di reclusione e tre miliardi di lire di multa. In appello riuscirono a diminuire la pena di un anno, e grazie alla condizionale e ai limiti di età fu allontanato il pericolo della prigione in caso di ritorno in Italia. Formalmente Pofferi era ancora il "capo" ma dovette cedere il passo all'incedere della generazione di manager pronta a prenderne il posto all'effettiva guida del gruppo.

³³ Cfr. A. Caminati, *Il materasso dalle molle d'oro*, cit., p. 129

³⁴ Cfr. *Ibidem*, p.130

3.7. Il passaggio del testimone, dagli anni '90 in poi

La Permaflex rimase “in famiglia” fra alti e bassi fino al 1996, quando venne rilevata dall’impresario Raffaele Veneruso con il chiaro obiettivo di un rilancio. Ma, come si legge in un articolo di Ilaria Ciuti comparso su La Repubblica il 10 Novembre 1997, Giovanni Maranghi, il legale della famiglia, dichiarava: “[...]Al momento di andare a verificare i bilanci li troviamo molto diversi da come ci erano stati descritti. Scoprimmo un debito macroscopico e una produzione costosissima di 160 mila materassi, di cattiva qualità, fatti da un numero esorbitante di addetti, 350 al posto dei 100 che sarebbero stati necessari”.

La ripresa fallisce e la famiglia Veneruso cerca degli acquirenti per i due storici stabilimenti della Permaflex. Il più ambito è proprio quello ormai a noi ben noto, a Valle Fioretta. Si fece avanti la Conad locale, mirando a costruire un centro commerciale, ma l’affare era ostacolato da due fattori: il primo era che il complesso di Gello non interessava alla cooperativa, mentre la Permaflex intendeva venderli entrambi, il secondo era il necessario cambio di destinazione d’uso del terreno, da industriale a commerciale.³⁵

Dell’accordo non si fece più nulla, e il fallimento dello stabilimento di Frosinone venne proclamato ufficialmente dalla Procura di Latina nel 2002. Solo dopo dieci anni da questa data, e precisamente il 29 novembre dell’anno passato la vendita è andata in porto, alla quarta asta, per una cifra di 3,367 milioni di euro (molto al di sotto del prezzo originale di 7,9). Il compratore è un imprenditore sorano, che si vocifera abbia lo stesso obiettivo della Conad: costruire nella zona un centro commerciale, una volta risolto il problema ancora aperto della destinazione del territorio. Staremo a vedere.³⁶

³⁵ Cfr. C. Ilaria, *Permaflex senza rete*, in “La Repubblica”, 10 novembre 1997

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1997/11/10/permaflex-senza-rete.html>

³⁶ Cfr. M. Bernardini, *Incerto il futuro dello stabile Permaflex*, in “Il Messaggero”, 15 maggio 2013

<http://www.ilquotidianodellazio.it/articoli/1530/incerto-il-futuro-dello-stabile-permaflex>

CONCLUSIONI

Nel corso delle pagine precedenti è stato effettuato un breve excursus della storia della Cassa del Mezzogiorno e un concreto esempio del suo operato, in relazione a quella che è stata una delle maggiori avventure imprenditoriali italiane del dopoguerra, la commercializzazione del “famoso materasso a molle” da parte del *self-made man* Giovanni Pofferi.

Si è visto come l'intervento nel Sud d'Italia, pur se non scevro da ombre ed esente da critiche, è stato un' innegabile fonte di impulso che ha permesso al meridione di crescere ad un ritmo in media pari a quello del settentrione. È vero che il *gap* fra le due parti del nostro paese, dati alla mano, non è diminuito ma l'enorme sforzo compiuto per dotare le zone interessate di infrastrutture economiche e sociali ha sicuramente dato i suoi frutti.

Questo discorso si riflette nella personale odissea della Permaflex e consociate. La fitta rete di contatti e di clientele creata dal duo Gelli-Pofferi, che non è stata in questa sede approfondita nonostante la sua indubbia rilevanza in tutta l'arco di vita dell'impresa, ha avuto un ruolo nella scelta di decentramento della produzione: il polo del frusinate era, prima dell'avvento della Permaflex, completamente vergine e una serie di interessi anche politici erano in gioco, motivo per cui scese in campo Giulio Andreotti, esponente di spicco della Democrazia Cristiana.

Queste considerazioni nulla tolgono al risultato degli interventi finanziati con l'imprescindibile aiuto della Cassa per il mezzogiorno. I due stabilimenti costruiti della Italbed (poi Ondaflex) e Permaflex si rivelarono un investimento estremamente efficace; soprattutto il secondo fu capace di trainare la produzione negli anni a seguire grazie al maggior volume servito, merito di tecnologie all'avanguardia e di una cura particolare per l'efficienza. Nei periodi di crisi si puntò su Valle Fioretta per il rilancio e quando, sul finire degli anni Novanta, la situazione divenne definitivamente critica fu sempre il grande stabilimento ad attirare le attenzioni dei possibili acquirenti.

In definitiva fornire un bilancio valido sulla complessità delle vicende Permaflex non è possibile, né si è cercato di farlo, vista la mole di fattori da tenere in considerazione che esulano dal campo di interesse. Quel che è certo è che la decisione di investire nel Sud si è rilevata vincente, e non sarebbe stata realizzabile e nemmeno concepibile senza il supporto della Cassa del Mezzogiorno.

Fonti Archivistiche:

Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Progetto n.4407/CI*, Roma

Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Progetto n.14435/CI*, Roma

Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Progetto n.28045/CI*, Roma

Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Progetto n.2152/CI*, Roma

Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Progetto n.18120/CI*, Roma

Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Progetto n.28158/CI*, Roma

Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Progetto n.80751/CI*, Roma

Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Progetto n.50314/CI*, Roma

Archivio del Ministero per lo Sviluppo Economico, dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, *Progetto n.66471/CI*, Roma

International Bank for Reconstruction and Development, Department of Operations Europe, Africa and Australasia, *Cassa per il Mezzogiorno and the Economic Development of Southern Italy*, E.A.-80a/Restricted, February 18, 1958, <http://documents.worldbank.org/curated/en/1958/02/1558674/italy-cassa-il-mezzogiorno-economic-development-southern-italy>

Fonti Bibliografiche:

- Bernardini M., *Incerto il futuro dello stabile Permaflex*, in “Il Messaggero”, 15 maggio 2013, <http://www.ilquotidianodellazio.it/articoli/1530/incerto-il-futuro-dello-stabile-permaflex>
- Caminati A., *Il materasso dalle molle d'oro*, Roma, Ediesse Editore, 1984
- Ciuti I., *Permaflex senza rete*, in “La Repubblica”, 10 Novembre 1997 <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1997/11/10/permaflex-senza-rete.html>
- Guarino M. – Raugei F., *Gli anni del disonore*, Bari, Dedalo Editore, 2006
- Lepore Amedeo, *Cassa per il Mezzogiorno e politiche per lo sviluppo*, in AA. VV., *Istituzione ed Economia (Atti del Convegno di studi, Trento, 12-13 Novembre 2010)*, a cura di Andrea Leonardi, Bari, Cacucci Editore, 2011
- Id., *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*, Roma, SVIMEZ, 2012
- Id., *L'andamento della spesa per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia, dalla golden age alla fine del XX secolo*, De Computis (Revista Española de Historia de la Contabilidad), Giugno 2012
- Pescatore G., *Cassa del Mezzogiorno*, Enciclopedia Treccani, III Appendice, 1961 [http://www.treccani.it/enciclopedia/cassa-per-il-mezzogiorno_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cassa-per-il-mezzogiorno_(Enciclopedia-Italiana)/)
- Id., *Cassa del Mezzogiorno*, Enciclopedia Treccani, IV Appendice, 1978 [http://www.treccani.it/enciclopedia/cassa-per-il-mezzogiorno_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cassa-per-il-mezzogiorno_(Enciclopedia-Italiana)/)
- Id., *L'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia*, Milano, Giuffrè Editore, 1962
- Id., *La <<Cassa per il Mezzogiorno>>. Un'esperienza italiana per lo sviluppo*, Bologna, Il Mulino Editore, 2008
- Servidio A., *L'Italia tra unità e libertà*, Volume IV, capitolo 2, 2009 <http://www.criticastorica.it/ebook/VOLUME%20IV%20-%20Alberto%20Servidio.pdf>
- Sbrescia V. M., *Alle origini dell'intervento pubblico nell'economia meridionale: la Cassa per il Mezzogiorno a sessant'anni dalla sua istituzione*, in “Rivista Giuridica del Mezzogiorno”, n.4, 2010